

al vangelo di Luca).

Il vento [ndt.necessario quando si usava il ventilabro], io credo siano le tentazioni, le quali, nella massa confusa dei credenti, mostrano come alcuni siano paglia e altri buon grano. Infatti, quando la tua anima si è lasciata dominare da qualche tentazione, non è che sia la tentazione che l'ha mutata in paglia; ma è perché tu eri paglia, cioè uomo leggero e incredulo, che la tentazione ha rivelato la tua natura nascosta (ORIGENE, *Commento*

**Confronta:**  
Mt 3,11-12; Mc 1,7-8; Gv 1,19-28  
v 10 Lc 3,8: Fate dunque

frutti degni della conversione e non cominciate a dire fra voi: «Abbiamo Abramo per padre!». Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo.

At 2,37: All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».

At 16,30: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia».

v 11 Lc 12,33-34: Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina: fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

Mt 25,31-40: Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

At 10, 4: Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te».

2 Cor 8, 1-7: Vogliamo rendervi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia, perché, nella grande prova della tribolazione, la loro gioia sovrabbondante e la loro estrema povertà hanno sovrabbondato nella ricchezza della loro generosità. Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente, domandandoci con molta insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a vantaggio dei santi. Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio; cosicché abbiamo pregato Tito che, come l'aveva cominciata, così portasse a compimento fra voi quest'opera generosa. E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa.

1 Tm 6,17-19: A quelli che sono ricchi in questo mondo ordina

Dice: *Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare faccia altrettanto*. Per il fatto che la tunica ci è più necessaria del mantello, dobbiamo dire che per produrre un frutto degno di penitenza non basta dividere con i poveri soltanto cose esterne e non necessarie, ma anche quelle, ma anche quelle che sono molto necessarie, come il cibo che ci serve a vivere e la tunica che ci riveste (GREGORIO MAGNO, *Omelia* 20).

**altri autori cristiani**

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!* In questa terza domenica di Avvento la liturgia ci invita alla gioia. Sentite bene: alla gioia. Il profeta Sofonia si rivolge con queste parole alla piccola porzione del popolo di Israele: «Rallegrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!» (3,14). Gridare di gioia, esultare, rallegrarsi: questo è l'invito di questa domenica. Gli abitanti della città santa sono chiamati a gioire perché il Signore ha revocato la sua condanna (cfr v. 15). Dio ha perdonato, non ha voluto punire! Di conseguenza per il popolo non c'è più motivo di tristezza, non c'è più motivo di sconforto, ma tutto porta a una gratitudine gioiosa verso Dio, che vuole sempre riscattare e salvare coloro che ama. E

Due volte l'anno il sacerdote può indossare nella celebrazione dell'Eucaristia i paramenti di colore rosaceo: nelle terze domeniche d'Avvento e di Quaresima. Per la Chiesa sono i tempi di preparazione e di attesa, cioè i tempi della penitenza. Attendiamo il Natale, la venuta del Signore, quindi dobbiamo sentire il desiderio del Signore che viene come un senso di mancanza.

Il senso del sentire la mancanza del Signore ci arricchisce e ci aiuta allargare il cuore e a dilatare il desiderio perché il Signore che viene possa essere accolto da un cuore disponibile. La celebrazione di oggi, come terza domenica di Avvento, è dominata dall'attesa, ma innanzitutto dalla grande gioia perché questa attesa avrà un compimento pieno nell'amore della bontà del Signore. Nella liturgia tradizionale questa domenica si chiamava gaudente. Il motivo è che l'antifona all'inizio della Messa viene presa dalla lettera ai Filippesi, dove S. Paolo dice: «*Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Perché il Signore è vicino!*» (Fil 4, 4-5). La vicinanza del Signore è motivo di gioia che si esprime nell'affabilità: in un modo di accostare gli altri ripieno di disponibilità, di amore e di dedizione.

È la "Domenica della gioia", e dobbiamo riuscire a comprenderne, a partire dalle letture che abbiamo ascoltato, le motivazioni e il significato. Innanzi tutto dalla lettura del Libro di Sofonia, che è un Profeta del VII secolo a. C, più o meno contemporaneo di Geremia, e ha centrato la sua predicazione sul «Giorno del Signore» (Sof 1, 7). È il famoso Profeta del Dies irae: «Giorno d'ira quel giorno, di un giorno di calamità e di miseria» (cfr. Sof 1, 15). Però alla fine del suo Libro, nell'ultimo capitolo, ci sono alcuni brani di speranza, di promesse; e ne abbiamo ascoltato uno stupendo, dove il Profeta si rivolge a Gerusalemme e la invita con insistenza alla "gioia e alla esultanza", ricordando che ci sono come due atteggiamenti di gioia che si rispondono a vicenda: c'è la gioia di Dio per Gerusalemme, Dio è innamorato di quella città, e quando la guarda la guarda con tenerezza e con amore; e c'è la gioia di Gerusalemme per Dio, quando Gerusalemme si rende conto dell'amore del Signore a quell'amore risponde con la sua gioia e la sua esultanza.

E questo "rallegratevi sempre" è significativo, perché vuole dire che si tratta di una gioia che non dipende dalle circostanze. Le circostanze non possono fondare sempre una gioia, la possono fondare solo qualche volta. Se Paolo dicesse, "rallegratevi nel Signore qualche volta", allora si potrebbe dire: "quando le cir-

**III domenica di avvento c**

**12 dicembre 2021**

*Alleluia, alleluia.*

*Cf. Is 61,1 (Lc 4,18)*

Lo Spirito del Signore è sopra di me, mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio. *Alleluia.*

**✠ Dal Vangelo secondo Luca**

*Luca 3,10-18*

In quel tempo, <sup>10</sup> le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?»<sup>A</sup>. <sup>11</sup> Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha<sup>B</sup>, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto»<sup>C</sup>. <sup>12</sup> Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». <sup>13</sup> Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». <sup>14</sup> Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». <sup>15</sup> Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, <sup>16</sup> Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco<sup>D</sup>. <sup>17</sup> Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». <sup>18</sup> Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo. *Parola del Signore.*

**paralleli e riferimenti biblici**

**Prima lettura**

Dal libro del profeta Sofonia

*Sof 3,14-17*

<sup>14</sup> Rallegrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! <sup>15</sup> Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura. <sup>16</sup> In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! <sup>17</sup> Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia». *Parola di Dio.*

**Cantico Is 12**

*Canta ed esulta, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.*

Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza. Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere, fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse, le conosca tutta la terra. Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

**le note del testo**

**Seconda lettura**

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi *Fil 4,4-7*

Fratelli, <sup>4</sup> siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. <sup>5</sup> La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! <sup>6</sup> Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. <sup>7</sup> E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. *Parola di Dio.*

costanze sono favorevoli". Ma siccome dice, «rallegratevi nel Signore, sempre», vuole dire: la gioia non dipende dalle circostanze, ma dipende da qualche cosa d'altro in modo permanente, dipende dal rapporto personale con il Signore.

**(A):** È una domanda che nelle opere lucane si trova abbastanza spesso. Ricordate, è la domanda che le folle pongono a Pietro il giorno di Pentecoste, quando Pietro fa il primo grande discorso di annuncio del Vangelo: di annuncio della risurrezione del Signore e del perdono dei peccati, che Dio attraverso Gesù Cristo offre agli uomini (cfr. At 2, 14-36). Allora le folle chiedono: «*Che cosa dobbiamo fare fratelli?*» (At 2, 37), «che cosa è necessario perché questo annuncio che ci hai offerto, che ha raggiunto i nostri orecchi e la nostra intelligenza, possa raggiungere anche la nostra libertà e quindi diventare scelta e comportamento nostro, vita quotidiana; che cosa dobbiamo fare?». E Giovanni Battista risponde nel modo che abbiamo ascoltato, con tre piccole sezioni che riguardano: la prima tutti, la seconda i pubblicani, e la terza i soldati. S'intende, «i pubblicani e i soldati» perché sono le categorie più a rischio, stanno facendo un mestiere che nell'ottica giudaica è sgradevole, pericoloso, addirittura peccaminoso; allora che cosa devono fare?

**(B):** Anche al tempo di Giovanni il Battista c'era la crisi: crisi economica, sociale e politica. La sua ricetta sembra semplicistica: fare a metà coi poveri di quello che si ha, fare onestamente il proprio lavoro, non approfittare del potere, piccolo o grande, che ciascuno detiene. Le parole di Giovanni colpiscono alla radice un atteggiamento idolatrico, che rende impossibili l'attesa e l'incontro con il Salvatore: il desiderio di denaro e di potere. Quando il denaro diventa un dio, non c'è più un limite all'avidità: sempre di più, sempre di più; l'avidità di ricchezza ci rende poveri, perché non siamo mai sazi; ci rende ciechi, perché non vediamo più nulla, né la giustizia né il dolore dell'uomo, ma solo l'idolo, al quale siamo pronti a sacrificare tutto, persino la nostra dignità.

**(C):** Ebbene, a tutti si chiede l'elemosina. Forse la parola «elemosina» ha per noi un significato troppo ristretto, e allora mettiamoci la «condivisione»: Ai pubblicani si chiede di rinunciare a ricattare gli altri, proprio perché sono in una situazione di forza nel rapporto con loro. E qualche cosa di simile viene detto ai soldati, quando dice Giovanni Battista a loro: «*Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe*». È significativo che Giovanni Battista non chieda ai soldati o ai pubblicani di cambiare mestiere. Chiede invece di compiere il loro lavoro, il loro mestiere, ma con uno stile nuovo, con uno stile di rispetto per la persona e per l'onestà dei rapporti.

**(D):** Giovanni Battista si presenta come un grande Profeta, tanto grande che alcuni lo considerano il Messia; e nonostante questo, Giovanni Battista si presenta come distaccato, non ci gioca sopra all'attesa delle persone, non ne approfitta per apparire più di quello che è; ma sta con consapevolezza al suo posto di profeta nell'indicare un altro. Quindi un atteggiamento di distacco e di umiltà grande, insieme con l'annuncio: «*costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco*». Ebbene, il Messia purificherà in questo modo: toglierà tutte le scorie che ci sono. E insieme con il fuoco parla dello Spirito Santo, che probabilmente per Giovanni entra anche lui in questa purificazione, ma che per san Luca non c'è dubbio è un annuncio della Pentecoste. È un annuncio del fuoco della Pentecoste con cui i discepoli vengono equipaggiati per la loro vita di discepoli e per la loro missione di apostoli (cfr. At 2, 1-4). Quindi si apre in questo la prospettiva a tutto il tempo della Chiesa, alla testimonianza cristiana nel mondo. Essere «purificati dallo Spirito Santo e dal fuoco», vuole dire: essere messi in grado di dare testimonianza a Gesù Cristo con tutta la propria vita in mezzo al mondo e alla storia.

**Prefazio suggerito:** «Egli fu annunziato da tutti i profeti, la Vergine Madre l'attese e lo portò in grembo con ineffabile amore, Giovanni proclamò la sua venuta e lo indicò presente nel mondo. Lo stesso Signore che ci invita a preparare il suo Natale ci trovi vigilanti nella preghiera, esultanti nella lode» (prefazio II di Avvento).

l'amore del Signore per il suo popolo è incessante, paragonabile alla tenerezza del padre per i figli, dello sposo per la sposa, come dice ancora Sofonia: «Giorà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia» (v. 17). Questa è – così si chiama – la *domenica della gioia*: la terza domenica dell'Avvento, prima del Natale. Questo appello del profeta è particolarmente appropriato nel tempo in cui ci prepariamo al Natale, perché si applica a Gesù, l'Emmanuele, il Dio-con-noi: *la sua presenza è la sorgente della gioia*. Infatti Sofonia proclama: «Re d'Israele è il Signore in mezzo a te»; e poco dopo ripete: «Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente» (vv. 15-17). Questo messaggio trova il suo pieno significato nel momento dell'annuncio a Maria, narrata dall'evangelista Luca. Le parole rivolte dall'angelo Gabriele alla Vergine sono come un'eco di quelle del profeta. Cosa dice l'arcangelo Gabriele? «Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te» (Lc 1,28). «Rallegrati», dice alla Madonna. In un borgo sperduto della Galilea, nel cuore di una giovane donna ignota al mondo, Dio accende la scintilla della felicità per il mondo intero. E oggi lo stesso annuncio è rivolto alla Chiesa, chiamata ad accogliere il Vangelo perché diventi carne, vita concreta. Dice alla Chiesa, a tutti noi: «Rallegrati, piccola comunità cristiana, povera e umile ma bella ai miei occhi perché desideri ardentemente il mio Regno, hai fame e sete di giustizia, tessi con pazienza trame di pace, non inseguì i potenti di turno ma rimani fedelmente accanto ai poveri. E così non hai paura di nulla ma il tuo cuore è nella gioia». Se noi viviamo così, alla presenza del Signore, il nostro cuore sempre sarà nella gioia. La gioia «di alto livello», quando c'è, piena, e la gioia umile di tutti i giorni, cioè la pace. La pace è la gioia più piccola, ma è gioia. Anche san Paolo oggi ci esorta a non angustiarsi, a non disperare per nulla, ma in ogni circostanza far presenti a Dio le nostre richieste, le nostre necessità, le nostre preoccupazioni «con preghiere e suppliche» (Fil 4,6). La consapevolezza che nelle difficoltà possiamo sempre rivolgerci al Signore, e che Egli non respinge mai le nostre invocazioni, è un grande motivo di gioia. Nessuna preoccupazione, nessuna paura riuscirà mai a toglierci la serenità che viene non da cose umane, dalle consolazioni umane, no, la serenità che viene da Dio, dal sapere che Dio guida amorevolmente la nostra vita, e lo fa sempre. Anche in mezzo ai problemi e alle sofferenze, questa certezza alimenta la speranza e il coraggio. Ma per accogliere l'invito del Signore alla gioia, occorre essere persone disposte a mettersi in discussione. Cosa significa questo? Proprio come coloro che, dopo aver ascoltato la predicazione di Giovanni il Battista, gli chiedono: tu predichi così, e noi, «che cosa dobbiamo fare?» (Lc 3,10. Io cosa devo fare? Questa domanda è il primo passo per la conversione che siamo invitati a compiere in questo tempo di Avvento. Ognuno di noi si domandi: cosa devo fare? Una cosa piccolina, ma «cosa devo fare?». E la Vergine Maria, che è nostra madre, ci aiuti ad aprire il nostro cuore al Dio-che- viene, perché Egli inondi di gioia tutta la nostra vita (FRANCESCO, *Angelus*, Piazza San Pietro, domenica 16 dicembre 2018).

di non essere orgogliosi, di non porre la speranza nell'instabilità delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché possiamo goderne. Facciamo del bene, si arricchiscono di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: così si metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera.

**Gc 2, 15-17:** Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta.

**1 Gv 3, 17-18:** Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.

**Is 58,6-7:** Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?

**v 12-13 Lc 15,1-2:** Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

**Lc 19,8:** Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

**Mt 21, 31b-32:** E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.

**1 Cor 6, 9-10:** Non sapete che gli ingiusti non ereditano il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adulteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriacconi, né calunnianti, né rapinatori ereditano il regno di Dio. **Ed 4,28:** Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condurre con chi si trova nel bisogno. **Pr 28,25:** L'avidità suscita litigi, ma chi confida nel Signore sarà arricchito.

**Is 1,16-17:** Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova.

**Is 55,7:** L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.

**Ez 18,21-22:** a se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato.

**Mi 6, 8:** Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio.

**v14 Mt 8,5-6:** Entrato in Cafarnaù, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò».

**At 10,1-4:** Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio veniregli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». Egli lo guardò...

**1 Tm 6,9-10:** Quelli invece che vogliono arricchirsi, cadono nella tentazione, nell'inganno di molti desideri insensati e dannosi, che fanno affogare gli uomini nella rovina e nella perdizione. L'avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali; presi da questo desiderio, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti tormenti.

**Tt 2,11-13:** È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo.

**Eb 13,5-6:** La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: *Non ti lascerò e non ti abbandonerò*. Così possiamo dire con fiducia: *Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa può farmi l'uomo?*

**Es 20,16:** Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

**Lv 19,11-13:** Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo. Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.

**vv 15-18 Gv 10,24-25:** Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me.

**Gv 3,28-30:** Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: «Non sono io il Cristo», ma: «Sono stato mandato avanti a lui». Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire».

**Gv 1,32-34:** Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: «Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo». E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

**At 1,5:** Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo.

**At 13,24-25:** Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: «Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali».

**At 11,15-16:** Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: «Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo».

**Is 32,15:** Ma infine in noi sarà infuso uno spirito dall'alto; allora il deserto diventerà un giardino e il giardino sarà...

**Ez 36,25-27:** Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. **v 17 Is 4,4:** Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà pulito Gerusalemme dal sangue che vi è stato versato, con il soffio del giudizio e con il soffio dello sterminio ...

**Zc 13,8-9:** In tutto il paese - oracolo del Signore - due terzi saranno sterminati e periranno; un terzo sarà conservato. Farò passare questo terzo per il fuoco e lo purificherò come si purifica l'argento; lo proverò come si prova l'oro. Invocherà il mio nome e io l'ascolterò; dirò: «Questo è il mio popolo». Esso dirà: «Il Signore è il mio Dio».

**Mi 3,2-3:** Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la liscivia dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia.

**v 18 Lc 7,29-30:** Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro.